



EDITORIALE



6 SETTEMBRE 2011 SCIOPERO GENERALE CONTRO LE MANOVRE ECONOMICHE DEL GOVERNO CONTRO LA CAMPAGNA D'ODIO VERSO I LAVORATORI PUBBLICI PER DIFENDERE L'INPS E I SERVIZI AI CITTADINI

Mancano poche ore allo sciopero generale proclamato per l'intera giornata del 6 settembre da USB, Slaicobas, ORSA, Cib-Unicobas, Snater, SICobas, USI.

Non è il primo e, probabilmente, non sarà l'ultimo sciopero contro una politica economica che difende i poteri forti, le banche, gli speculatori, gli evasori, impoverendo sempre di più i lavoratori dipendenti, a cominciare da quelli del pubblico impiego, le famiglie, i ceti popolari.

“Ladri di futuro e di democrazia” è lo slogan usato dal sindacalismo di base nelle recenti proteste contro le manovre economiche del governo. Non c'è democrazia quando si fanno accordi con sindacati compiacenti o si emanano Leggi per limitare, se non addirittura impedire, l'opposizione sociale e sindacale. Non c'è futuro quando il lavoro per i giovani è in gran parte precario o in nero e il sistema pensionistico scelto determinerà negli anni a venire pensioni da fame, quando s'impoveriscono milioni di famiglie, quando si cerca di smantellare l'ossatura dello Stato sociale.

Il sindacalismo di base, con la scelta di collocare la protesta nella stessa giornata in cui sciopererà anche la CGIL, ha dato una grande prova di consapevolezza rispetto alla gravità della situazione e alla scellerata politica economica del governo, con un'opposizione parlamentare in gran parte connivente o incapace di essere realmente alternativa all'attuale maggioranza. Le organizzazioni del sindacalismo di base che hanno proclamato lo sciopero generale del 6 settembre scenderanno in piazza con una propria piattaforma da contrapporre alle scelte del governo: nazionalizzazione delle banche e azzeramento del debito, due delle proposte che caratterizzano la piattaforma dei sindacati di base. La crisi non è piovuta dal cielo e non è un fenomeno naturale difficile da prevedere.

Le attente analisi degli economisti critici verso il sistema capitalista avevano segnalato la gravità della fase economica ben prima che il governo italiano fosse costretto ad ammettere quella che nel frattempo era diventata una drammatica evidenza, scegliendo di scaricare i costi della crisi sui lavoratori dipendenti, in

VIA GLI AFFARISTI DALL'INPS
TRASPARENZA NEGLI APPALTI
DIRITTO ALLA CONTRATTAZIONE



Sommario

Numero 3
ANNO 2011

Editoriale

Blocco del rinnovo dei contratti fino al 31/12/2014.
Quanto ci perdiamo?

Il Capitalismo perde il pelo ma non il vizio
Mazzate alle classi popolari

Diamo un segnale all'INPS e al Governo

Le “Grandi Manovre” estive del governo

superando steccati, divisioni, appartenenze sindacali e politiche, siamo sicuri che le scelte economiche del governo dovranno essere riviste.

Se domani riusciremo a svuotare le sedi siamo sicuri che il vertice dell'Istituto dovrà trarne le conseguenze e contribuiremo in modo determinante a riportare l'INPS al centro del sistema sociale di garanzie dei lavoratori, dei pensionati, dei cittadini.

C'è un governo allo sbando che sopravvive solo grazie ad un'opposizione inesistente. Abbiamo ogni giorno dimostrazione di una classe politica inetta, accomunata da un profondo odio verso i lavoratori pubblici. Riportiamo due episodi degli ultimi giorni che danno la cifra delle nostre affermazioni. Intervenedo al Tg3 delle 19 del 31 agosto, il presidente dell'ANCI e deputato del PDL, Osvaldo Napoli, intervistato da Bianca Berlinguer sulla manovra inanellava in un minuto due clamorosi svarioni parlando di una manovra da 45 mila miliardi di euro (sic!) e, riferendosi a manovre economiche decise da altri paesi europei, diceva con convinzione che in quei paesi si sono fatte manovre da 80 milioni di euro!!! di scontro.

A un parlamentare non dovrebbe essere concesso di confondere miliardi con milioni, sparando cifre a casaccio. Il giorno successivo, sempre al Tg3 delle 19, interveniva il vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, PDL. Parlando della cancellazione del contributo di solidarietà per chi nel privato percepisce redditi superiori a 90.000 euro, ripeteva l'affermazione, diventata quasi uno slogan della maggioranza, che non si possono tassare ulteriormente quelli che già pagano le tasse. All'eccezione del giornalista che anche i dipendenti pubblici pagano le tasse eppure per loro il contributo di solidarietà resta in vigore, Lupi obiettava: "... Quello non è un contributo di



solidarietà ma fa parte della diminuzione dei costi della pubblica amministrazione, e poi non mi vorrà mettere sullo stesso piano lavoratori del privato con quelli pubblici..." Ecce homo!!!.

SCIO PERO. SCIO PERO E ANCORA SCIO PERO, per rispondere in modo democratico ma duro a questo livore viscerale verso il pubblico impiego. Poi si dovrà pensare anche a dare alla protesta altre forme, perché questa è una guerra dichiarata contro la pubblica amministrazione, contro le classi popolari, alla quale dobbiamo rispondere con ogni mezzo e con modalità adeguate al livello al livello di scontro.



Un ringraziamento ad Andrea Malatesta, USB INPS di Milano, per la collaborazione a questo numero.

BLOCCO DEL RINNOVO DEI CONTRATTI FINO AL 31/12/2014

QUANTO CI PERDIAMO?

Il Decreto Legge N. 78/2010 (la manovra economica estiva dello scorso anno), trasformato nella Legge 122/2010, aveva previsto il blocco del rinnovo dei contratti dei lavoratori del pubblico impiego fino a tutto il 2013. Il Decreto Legge N. 98/2011 (la prima manovra economica estiva di quest'anno a cui è seguita quella di agosto ancora in discussione), trasformato nella Legge 111/2011, ha prolungato il blocco dei contratti del pubblico impiego a tutto il 2014.

Rimane in forse il rinnovo dei contratti dal 2015 poiché, al momento, per il periodo 2015/2017 è prevista la sola vacanza contrattuale. Quali effetti produrranno sugli stipendi queste norme di contenimento della spesa?

Abbiamo provato a fare due conti, limitandoci allo stipendio tabellare e all'indennità di ente.

EFFETTI SULLO STIPENDIO TABELLARE CONTRATTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI DI CUI L'INPS FA PARTE.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro è scaduto il 31/12/2009. Tra il 2002 e il 2009 i contratti di lavoro hanno prodotto un incremento medio annuo del 2,66%. L'inflazione attuale viaggia intorno al 2,8%.

A	B	C	D	E
ISPETTORE GENERALE	34.207,23	38.702,32	13.263,36	58.214,26
DIRETTORE DIVISIONE	31.798,82	35.977,42	12.329,51	54.115,51
C 5	29.317,62	33.170,17	11.367,46	49.892,96
C 4	27.527,48	31.144,79	10.673,34	46.846,44
C 3	25.068,38	28.362,53	9.719,81	42.661,31
C 2	23.728,68	26.846,74	9.200,16	40.380,76
C 1	22.910,16	25.920,72	8.883,04	38.988,64
B3	22.239,32	25.161,73	8.622,94	37.848,44
B2	21.005,61	23.765,89	8.144,57	35.747,38
B1	19.736,70	22.330,24	7.652,56	33.587,96
A3	19.341,45	21.883,05	7.499,31	32.915,31
A2	18.737,88	21.200,16	7.265,27	31.888,08
A1	17.756,61	20.089,94	6.884,80	30.218,11

Nella nostra simulazione del danno prodotto allo stipendio tabellare dal blocco dei contratti fino al 2014, abbiamo ipotizzato aumenti contrattuali nell'ordine del 2,5% annuo

LEGENDA DELLA TABELLA

COLONNA A – E' riportato l'elenco degli attuali livelli economici del sistema di classificazione del Comparto Enti Pubblici Non Economici, di cui l'INPS fa parte.

COLONNA B – E' indicato lo stipendio tabellare determinato dall'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto il 31/12/2009.

COLONNA C – E' indicata l'ipotesi di stipendio tabellare aggiornato al 31/12/2014, calcolando aumenti contrattuali pari al 2,5% annuo.

COLONNA D – E' riportato il danno economico che i mancati rinnovi contrattuali producono allo stipendio tabellare fino al 31/12/2014.

COLONNA E – In questa colonna si esamina il caso di un dipendente che al 1°/01/2010 aveva ancora 15 anni di lavoro prima di maturare il diritto alla pensione. E' indicato il totale del danno economico derivante dal mancato adeguamento dello stipendio tabellare a seguito del blocco dei contratti fino al 31/12/2014. Sono calcolati gli effetti fino al momento di andare in pensione (31/12/2024).

EFFETTI SULL'INDENNITA' DI ENTE CONTRATTO ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI DI CUI L'INPS FA PARTE.

Basandoci sui dati dell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro, scaduto il 31/12/2009, abbiamo ipotizzato

A	B	C	D	E
C	2190,96	2535,48	878,04	4323,24
B	1850,16	2141,04	741,48	3650,28
A	1370,16	1585,56	549,12	2703,12

LEGENDA DELLA TABELLA

COLONNA A – Aree professionali (l'indennità di ente ha una misura unica per singola area di lavoro).

COLONNA B – Importo annuo indennità di ente relativo al 2009.

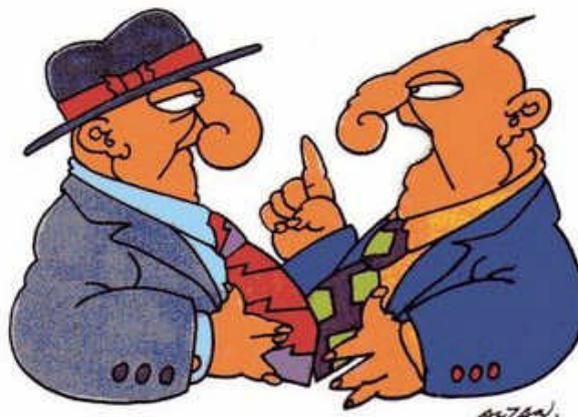
COLONNA C – Ipotesi rivalutazione importo indennità di ente al 2014.

COLONNA D – Mancato adeguamento dell'indennità di ente blocco dei contratti. Totale al 2014.

COLONNA E – E' indicato il danno economico derivante dal mancato adeguamento dell'indennità di ente nel caso di un dipendente che al 1°/01/2010 aveva ancora 15 anni di lavoro prima di maturare il diritto alla pensione. Gli effetti causati dal blocco dei contratti (dal 2010 al 2014) sono calcolati fino al momento del pensionamento (31/12/2024).

Fermandoci solo agli effetti sullo stipendio tabellare e sull'indennità di ente, il blocco dei contratti collettivi nazionali fino al 2014 produce, su un livello economico me-

I LADRI SONO LADRI!
LEI NON PUO' CRIMINALIZZARE COSI' UN'INTERA CATEGORIA!



dio, oltre 10.000 euro di mancato introito stipendiale. Se poi il danno si calcola su 15 anni di lavoro si arriva a cifre che corrispondono ad oltre un anno e mezzo di retribuzione. Non abbiamo calcolato gli effetti sulla pensione, sul TFR, sullo straordinario ecc. , così come non abbiamo calcolato l'eventuale danno che deriverebbe da un blocco dei contratti prorogato fino al 2017.

Su questo furto di salario il cuore di Berlusconi non gronda sangue ma batte a ritmi regolari, così come non abbiamo notato sussulti tra i sindacati complici. Anche tra i lavoratori ci sembra che ci sia rassegnazione di fronte ad un atto di arroganza politica, che produce un impoverimento degli stipendi dei lavoratori pubblici, mitigato in minima parte dalla vacanza contrattuale riconosciuta nel 2010 e da quella che sarà erogata dal 2015.

Il rinnovo del contratto è un diritto dei lavoratori. Si può discutere l'importo dell'incremento, ma quello che non si può accettare è che il governo sospenda per legge tale diritto fino a quando lo ritiene opportuno.

DI QUESTO PASSO LA VITA SUL PIANETA RISCHIA L'ESTINZIONE.
O, SE LE VA BENE, UNA PENSIONE DI MERDA.



IL CAPITALISMO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO

MAZZATE ALLE CLASSI POPOLARI

*“Certo che c'è la lotta di classe, ma è la nostra classe, quella dei ricchi, che la sta vincendo”
(Warren Buffett, imprenditore americano, terzo uomo più ricco del mondo).*

Un governo in pieno stato confusionale, per le evidenti contraddizioni interne alla maggioranza, incapace di dare una lettura della crisi internazionale come crisi sistemica di un modello di capitalismo “autodistruttivo”, pressato dalla BCE, da Bankitalia e dal “direttorio franco-tedesco”, nel giro di sei settimane adotta tre manovre “lacrime e sangue” (l'ultima quella del 13 agosto), per un totale complessivo di 120 miliardi di euro. Si tratta di un insieme di provvedimenti che non ha precedenti nella storia di questo Paese, con un impatto devastante sulle condizioni di vita e lavorative dei ceti popolari, le cui conseguenze avranno come risultato più povertà, più disoccupazione, più disagio, mettendo in seria difficoltà la stessa tenuta sociale.

Salvare le banche e bastonare il popolo: ecco la cifra di queste manovre. La reazione del governo Berlusconi alla crisi si muove nel solco delle politiche antipopolari adottate già dagli altri paesi, in primis gli USA, che per fronteggiare l'emergenza dei titoli “subprime” scoppiata nell'estate del 2008, hanno tirato fuori 700 (!) miliardi di dollari per soccorrere le banche, cioè le principali responsabili delle manovre speculative sui titoli cosiddetti “tossici”.

Questo intervento, sollecitato dagli operatori di Wall Street, ha trasformato debito privato in debito pubblico con i soldi dei contribuenti americani, aggravando ovviamente il livello complessivo del debito federale, che si aggiunge a quello di alcuni singoli Stati, tecnicamente già falliti da tempo, come ad esempio la California.

Per uscire dunque da una crisi provocata da attività



finanziarie totalmente deregolate, basate su operazioni fuori da ogni controllo, non si chiede il conto a chi ha provocato questo disastro, ma si bastona il popolo, cioè i lavoratori a reddito fisso, i pensionati, i precari, e da ultimo, le vedove e gli invalidi (vedi la recente uscita del ministro Calderoli).

Invocare il pareggio di bilancio da inserire nella Costituzione è una follia, partorita da menti malate, che aspirano ad una totale privatizzazione delle residue funzioni pubbliche di uno Stato, già ampiamente screditato da cricche varie, corruzione, conflitti di interesse: e non si pensi solo a quello di Berlusconi; ne abbiamo uno in casa nostra, in capo a Mastrapasqua, del quale abbiamo già detto diffusamente in altre occasioni.

Il pareggio di bilancio significherà, in buona sostanza, la definitiva demolizione dello Stato sociale (l'ennesimo intervento sulle pensioni e sull'assistenza sociale), un ulteriore piano di privatizzazioni (in totale spregio del risultato referendario di appena due mesi fa), il taglio ulteriore dei servizi degli enti locali, già pesantemente decimati dalle precedenti manovre, che ha portato in piazza gli stessi sindaci, trasformando figure istituzionali che rappresentano l'autorità dello Stato in “indignati” costretti a protestare in piazza contro il governo. Tutto questo per ripianare un debito pubblico ulteriormente cresciuto proprio per effetto degli interventi a favore delle banche italiane, in possesso di titoli “spazzatura”, che le espongono a rischio di fallimento. Nessuno ha osato proporre la soluzione necessaria: nazionalizzare le banche coinvolte nelle operazioni speculative ed evitare così di fare macelleria sociale sulle pelle dei cittadini. Perfino negli USA nel pieno della crisi del 2008 furono nazionalizzate le due banche d'affari più esposte: Fannie Mae e Freddie Mac.

Invece di contrastare in modo deciso gli effetti nefasti della speculazione finanziaria (privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite) attraverso l'azzeramento del debito pubblico generato da operazioni favorite dall'assenza totale di un minimo di regolamentazione, si approfitta del panico diffusi nell'opinione pubblica per tentare atti di puro sciaccallaggio politico. Come definire altrimenti il tentativo del ministro Sacconi di inserire nell'ultima manovra la sostanziale disapplicazione dell'art. 18 dello statuto dei lavoratori, attraverso accordi sindacali

PRIMA O POI DOVREMO
RASSEGNAICI A FARE
L'OPPOSIZIONE.



a livello territoriale e aziendale, ed abolire così il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa, e sancire per legge la retroattività delle sentenze sul caso Fiat? Si continua pervicacemente a ritenere le norme sulle libertà sindacali e a tutela dei lavoratori un intralcio al libero dispiegarsi degli "spiriti animali" del capitalismo, ignorando che proprio questa filosofia ispirata al più bieco neo-liberismo sta conducendo le economie dei paesi a capitalismo maturo sull'orlo del baratro. Le precedenti crisi che hanno investito i paesi più industrializzati non hanno insegnato niente a chi continua a predicare le virtù taumaturgiche del libero mercato.

Nei decenni scorsi è stato espunto dal discorso pubblico persino il termine "capitalismo", sostituito dalle parole "mercato" o, all'occorrenza, "mercati", che nella loro apparente asetticità servivano ad occultare la logica di un sistema economico che produce disuguaglianze spaventose e concentra nelle mani di pochi l'80% delle ricchezze mondiali. Tuttavia il succedersi delle crisi finanziarie ed il progressivo impoverimento dei ceti popolari cominciano a disvelare il grande inganno, e seppure lentamente fanno nascere nelle coscienze la consapevolezza che non si tratti più di crisi temporanee che, secondo alcuni "soloni", sarebbero funzionali al sistema perché ritrovi il suo equilibrio, ma ad una crisi sistemica, che richiede una totale inversione di rotta.

Negli ultimi decenni abbiamo assistito ad un fenomeno che abbiamo definito "lotta di classe dall'alto"; è tempo di mobilitarsi perché si torni finalmente alla "lotta di classe dal basso".

Di fronte allo scenario che abbiamo descritto sommariamente, non ci resta che costruire una forte e duratura mobilitazione, a partire dai posti di lavoro, e in tutte le situazioni in cui il disagio è forte e si richiede una risposta adeguata all'enormità dei problemi. Sappiamo bene che non si tratta di un compito facile; abbiamo ben presenti le difficoltà e le connivenze sindacali e politiche che ostacolano la capacità di mobilitazione dei lavoratori, dei pensionati, dei precari e di tutti i soggetti che subiscono la crisi. Lo stucchevole dibattito "sciopero sì sciopero no" è già di per sé rivelatore del fatto che ormai da tempo un certo sindacalismo concertativo ha smesso di praticare il conflitto e non è più in grado di dare riposte efficaci al crescente disagio dei lavoratori.

USB e altri soggetti del sindacalismo di base denunciano

HO DIRITTO ALLA SPERANZA.
TENGA PRESENTE CHE LA SUA SPERANZA FINISCE DOVE COMINCIA LA MIA.

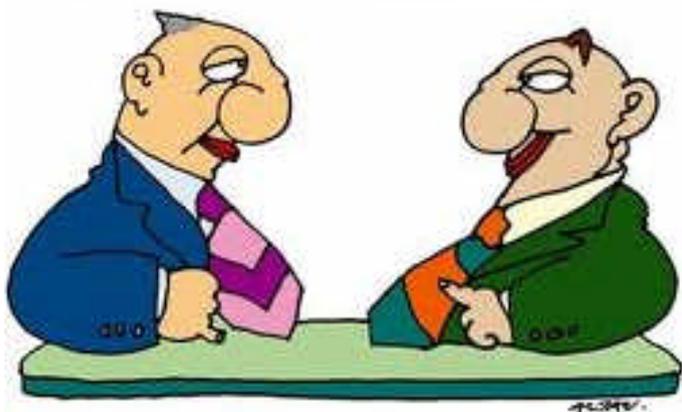


da tempo la gravità della situazione e il carattere sistemico di questa crisi che, possiamo dirlo senza la preoccupazione di fare inutile allarmismo, ma in piena convinzione e con onestà intellettuale, è la crisi di un modello di capitalismo che va superato in direzione di un nuovo modello di sviluppo.

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati di base per il prossimo 6 settembre si inserisce, dunque, in un contesto di mobilitazioni che ha avuto un primo ed immediato momento di lotta con il presidio dello scorso 10 agosto presso palazzo Chigi e proseguirà anche dopo il 6 settembre. USB si sta impegnando perché il fronte della mobilitazione sia il più ampio possibile e coinvolga le organizzazioni che credono e praticano il conflitto sociale, per arrivare ad iniziative comuni. Un'importante scadenza sarà quella del 10 settembre: si terrà infatti a Roma una grande assemblea convocata da Roma Bene Comune, un cartello di forze sociali, politiche e sindacali, con l'obiettivo di unificare il più possibile le lotte e le varie esperienze presenti sul territorio, anche in ambiti che non sono strettamente legati alla vertenzialità sindacale.

Non si può, infine, ignorare la dimensione globale della crisi, che impone una risposta che sappia fuoriuscire dai confini nazionali. Si tratta di una necessità, resa evidente proprio in occasione dell'approvazione della manovra del 13 agosto, "dettata" al governo Berlusconi dalla Banca Centrale Europea, ovvero da una delle istituzioni forti che determinano le politiche economiche degli Stati. In questo senso USB è determinata a partecipare alla giornata di mobilitazione promossa per il prossimo 15 ottobre dal movimento dei cosiddetti "indignatos" spagnoli, con l'obiettivo di farne un momento di mobilitazione straordinaria dei popoli europei, per dire no alle politiche dei tagli e dei sacrifici, che stanno gettando sul lastrico strati sempre più ampi di popolazione.

ABOLIAMO L'IRAP.
SÌ, CHE È COSÌ COMPLICATA DA EVADERE!



DIAMO UN SEGNALE ALL'INPS E AL GOVERNO

Dopo una forzata pausa estiva è tempo di riprendere le fila dei problemi ancora in attesa di soluzione.

SALDO INCENTIVO 2010 – Sta per finire il 2011 e ancora non è stato erogato il saldo definitivo dell'incentivo 2010. Con la ratifica del contratto integrativo, avvenuta prima dell'estate, l'amministrazione non ha più scuse e non si capisce perché continui a tenere nelle proprie casse soldi che sono dei lavoratori. La CISL in un recente comunicato ipotizzava ulteriori acconti a settembre e ottobre. E' ora di finirla con questa farsa. Pagamento immediato del saldo dell'incentivo 2010 al 100% a tutte le sedi.

SELEZIONI INTERNE 2010 – Gli altri enti maggiori del Comparto (INAIL e INPDAP) hanno già riconosciuto ai lavoratori interessati il passaggio economico interno alle aree con decorrenza 2010 e adeguamento dello stipendio tabellare al livello economico superiore. All'INPS ancora si tergiversa, con un'amministrazione incapace di rivendicare le decisioni assunte con la contrattazione di ente. E' stato firmato un accordo di programma che prevedeva selezioni interne per gli anni 2010-2011-2012. Nel contratto integrativo 2010 sono state stanziato le risorse economiche necessarie a coprire gli oneri delle selezioni 2010. Sono stati pubblicati i bandi per il passaggio al livello economico superiore con decorrenza 1° gennaio 2010, espletate le procedure e pubblicate le graduatorie entro il 31 dicembre 2010. Altro non vogliamo sapere. Non ci sono scuse plausibili per rinviare ancora il riconoscimento dei passaggi economici e l'adeguamento dello stipendio, procedendo al riassorbimento del salario accessorio con le modalità e nella misura stabilite per i precedenti passaggi. Soluzioni diverse comporterebbero una disparità di trattamento rispetto a precedenti selezioni; questo non lo accetteremo e continueremo a contrastarlo con forza.

PASSAGGI DI AREA, POSTI DISPONIBILI: 324 A C1 E 244 A B1. MANSIONISMO – Prima della pausa estiva, insieme a CGIL e CISAL abbiamo chiesto formalmente la contrattazione sulla ripartizione a livello regionale dei 324 passaggi a C1, autorizzati con DPCM. Poiché tali passaggi di area rappresentano, di fatto, lo scorrimento delle graduatorie dei bandi 2008, la ripartizione dei nuovi posti a nostro avviso deve seguire gli stessi criteri utilizzati per la distribuzione sul territorio degli iniziali 710 passaggi.

Per quanto riguarda invece i 244 passaggi a B1 è necessario attivare immediatamente la selezione tra il personale attualmente collocato in area A prima che altre norme capestro vanifichino tale possibilità.

Questi passaggi, tuttavia, non risolvono il problema di riconoscimento delle mansioni superiori espletate da quei lavoratori che rimarranno collocati nelle Aree A e B. Il Direttore Generale deve dar seguito all'impegno assunto nel corso dell'assemblea nazionale del 22 giugno, convocata con CGIL e CISAL, inviando al Dipartimento della Funzione Pubblica una nota per chiedere l'autorizzazione a bandire nuove selezioni tra le aree, utilizzando i criteri previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

NUOVE ASSUNZIONI – Tutte le assunzioni autorizzate devono essere attivate dall'INPS. Che a nessuno venga

in mente di rallentare o sospendere l'ingresso di personale, soprattutto ai livelli più bassi, a causa della nuova richiesta di riduzione degli organici entro marzo 2012. La norma contenuta nella manovra economica va respinta sia dai sindacati che dall'amministrazione. Di questo passo diventerà impossibile attuare un minimo di ricambio generazionale e assicurare un futuro all'ente. Se qualcuno, all'interno dell'amministrazione, ritiene che ci siano ancora spazi di diminuzione del personale lo dica apertamente ed apra la discussione al tavolo sindacale, invece di suggerire alle orecchie di qualche ministro fantasiose ricette per far funzionare l'INPS con sempre meno lavoratori. La difesa dell'INPS passa anche per la difesa di un organico congruo ad assicurare servizi tempestivi e di qualità.

Questi sono solo alcuni dei temi che ci troveremo ad affrontare alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, anche se di fatto per noi la pausa feriale non c'è mai stata e abbiamo seguito costantemente e da vicino il susseguirsi delle manovre economiche, proclamando lo sciopero generale del pubblico impiego di 2 ore il 15 luglio, molto riuscito all'INPS con una partecipazione di 4.646 lavoratori (dati dell'amministrazione), manifestando in piazza il 10 agosto davanti al palazzo del governo.

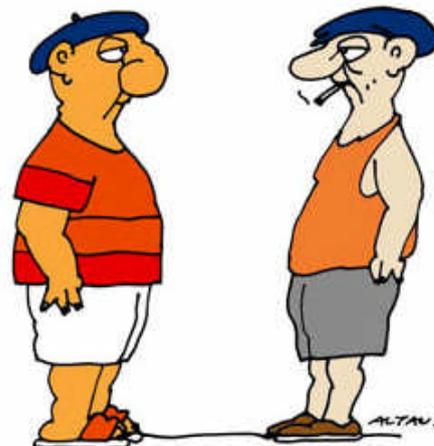
Allo sciopero del 6 settembre ci aspettiamo un'adesione ancora più ampia e non solo perché a proclamarlo non è stata solo l'USB, come a luglio, ma anche la CGIL. Siamo convinti che le ragioni dello sciopero ci siano tutte: per i provvedimenti previsti dalle manovre del governo e per quello che continua ad accadere dentro l'INPS.

Diamolo, questo segnale. Fermiamo le sedi per una giornata e partecipiamo veramente in modo compatto allo sciopero e alle manifestazioni, nel nostro doppio interesse di lavoratori e utenti di una pubblica amministrazione che si vuole mortificare, cancellare.

Ci aspettiamo un chiaro segnale anche da dirigenti, professionisti e medici dell'Istituto. Che si rompa ogni indugio ed emerga in modo palese il giudizio negativo verso il vertice dell'INPS e verso un governo che mostra sempre più odio e rancore nei confronti del pubblico impiego.

DOBBIAMO
RISPETTARE ANCHE
CHI NON LA PENSA
COME NOI.

E NOI
COME
LA PENSAMO?



LE "GRANDI MANOVRE" ESTIVE DEL GOVERNO

Fino a pochissimo tempo fa il governo aveva in ogni modo taciuto o negato la gravità della crisi economica del Paese ed ogni occasione era buona per ripetere che in Italia la situazione era sotto controllo. Poi, da fine giugno ad oggi non si contano più le manovre, gli interventi, le correzioni. La situazione è precipitata e l'Europa ha preteso un pareggio di bilancio entro il 2014. Le novità s'inseguono di ora in ora e quello che compare oggi in un decreto domani è messo in discussione dallo stesso governo o da settori della maggioranza. Accordi presi la sera si annullano la mattina dopo. Clamoroso il caso del riscatto del servizio di leva e della laurea per il calcolo degli anni della pensione d'anzianità o il contributo di solidarietà di chi nel privato dichiara più di 90.000 euro all'anno, misura indigesta sin dal primo giorno al capo del governo e ritirata dopo che era stata inserita nel Decreto Legge del 13 agosto.

Oppure una misura decisa nella manovra di luglio, come l'adeguamento a 65 anni dell'età per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici del privato, il mese successivo viene rivista e inasprita, anche se non utile a fare immediatamente cassa. Non escludiamo novità dell'ultima ora in questa babele in cui è chiaro che, una volta indebolito il capo, sono in tanti a cercare di svolgere un ruolo di primo piano in una fase in cui si è aperta, di fatto, la successione a Berlusconi. Noi restiamo agganciati a quello



che è stato finora deciso con i due recenti Decreti Legge: quello di luglio, diventato ormai Legge dello Stato, e quello di agosto, il cui iter parlamentare di conversione inizia proprio domani al Senato, in concomitanza con lo sciopero generale.

Qui vogliamo riassumere per titoli i principali contenuti delle due manovre.

DL 98/2011, trasformato in Legge 111/2011 – MANOVRA DI LUGLIO

- Proroga del blocco del rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici fino a dicembre 2014. Prevista la vacanza contrattuale per il periodo 2015/2017;
- Proroga del blocco delle retribuzioni (fondamentale e accessoria) dei dipendenti pubblici fino a tutto il 2014;
- Proroga del blocco del turn over nel pubblico impiego fino al 2014. Possibilità di assumere solo in misura del 20% dei cessati dell'anno precedente;
- Rafforzamento delle procedure di mobilità tra amministrazioni pubbliche;
- Tagli a enti locali (6,4 miliardi) e sanità. Ticket da 10 euro sulle visite specialistiche e analisi mediche, da 25 euro sui codici bianchi al pronto soccorso;
- Contenimento della spesa delle amministrazioni dello Stato (almeno 5 miliardi);
- Anticipo al 2013 della norma che lega i requisiti anagrafici ai fini previdenziali all'aspettativa di vita (3 mesi in più dal 2013);
- Taglio della rivalutazione alle pensioni superiori a 2.380 euro mensili;
- Contributo di solidarietà per pensioni superiori a 90.000 euro (5%) e 150.000 euro (10%);
- Per chi va in pensione con 40 anni di anzianità contributiva il diritto alla pensione matura dal 2012 con 1 mese di ritardo, dal 2013 con 2 mesi di ritardo, dal 2014 con 3 mesi di ritardo (attualmente era prevista una finestra mobile di 12 mesi per i dipendenti e di 18 mesi per gli autonomi);
- Avvio dell'adeguamento a 65 anni dell'età anagrafica necessaria per la pensione di vecchiaia delle lavoratrici del privato. Dal 2020 1 mese in più fino ad arrivare a 65 anni nel 2032.

DL 138/2011 in corso di conversione – MANOVRA D'AGOSTO

- Riduzione degli uffici dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, nella misura del 10% entro marzo 2012.
- Riduzione della spesa complessiva per i posti in organico del personale non dirigenziale, nella misura del 10% entro marzo 2012;
- Differimento, senza interessi, del pagamento della tredicesima in tre rate, qualora la singola amministrazione pubblica non garantisca i risparmi richiesti— Norma modificata, a pagare saranno i dirigenti con una decurtazione del 30% del premio di risultato;
- Dal gennaio 2012 nel caso di pensionamento per anzianità contributiva di dipendenti pubblici la liquidazione sarà erogata 24 mesi dopo la cessazione del servizio. Resta il limite dei 6 mesi per le pensioni di vecchiaia;
- Su richiesta del datore di lavoro per esigenze tecniche, organizzative e produttive, il dipendente pubblico è tenuto a prestare attività lavorativa in sede diversa da quella d'appartenenza nell'ambito della regione, senza oneri aggiuntivi per lo Stato;
- A decorrere dal 2012 le festività introdotte con leggi dello Stato e non conseguenti ad accordi con la Santa Sede, le celebrazioni nazionali e le festività dei Santi Patroni saranno collocate con DPCM al venerdì antecedente o al lunedì seguente la prima domenica successiva alla festività, ovvero coincideranno con tale domenica— Norma ritirata nelle ultime ore, resta il differimento dei Santi Patroni tranne SS. Pietro e Paolo;
- Anche per gli anni 2012, 2013, 2014, è previsto, per le amministrazioni pubbliche, di risolvere unilateralmente il rapporto di lavoro di propri dipendenti al raggiungimento di 40 anni di anzianità contributiva;
- Possibilità per l'amministrazione pubblica di assegnare un dirigente ad altro incarico prima della scadenza dell'incarico ricoperto, per motivate esigenze organizzative;
- Anticipo del percorso di adeguamento a 65 anni dell'età anagrafica delle lavoratrici del privato per il diritto alla pensione di vecchiaia. Dal 2016 1 mese in più fino ad arrivare a 65 anni nel 2028;
- Priorità alle procedure di mobilità tra amministrazioni pubbliche prima del ricorso ad assunzioni. A costi complessivi invariati, il trasferimento può avvenire anche se la vacanza in organico sia in area diversa da quella dell'inquadramento;
- La contrattazione di prossimità, aziendale e territoriale, può derogare anche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, facilitando i licenziamenti nel privato. I contratti aziendali sottoscritti prima dell'intesa del 28 giugno, firmata da CGIL-CISL-UIL-UGL, valgono per tutto il personale dell'unità produttiva se sono approvati con referendum tra i lavoratori. Si riconosce così forza giuridica alle intese separate firmate negli stabilimenti Fiat di Pomigliano e Mirafiori, nel tentativo di vanificare il ricorso giudiziario della Fiom;
- Tagli ai ministeri (6 miliardi);
- Tagli agli enti locali (6 miliardi);
- Per la Sanità anticipo al 2012 di quanto previsto per il 2013. Possibili nuovi ticket per ricoveri;
- Privatizzazione dei servizi pubblici locali;
- Tracciabilità dei pagamenti sopra i 2.500 euro;
- Contributo di solidarietà per redditi superiori a 90.000 euro (5%) e 150.000 euro (10%) – Norma cassata in questi giorni, resta in vigore per i dipendenti pubblici;
- Accorpamento di province e comuni – Norma cassata in questi giorni ;
- Obbligo del pareggio di bilancio in Costituzione.

Anche se negli ultimi giorni si è parlato di carcere per gli evasori, quello che esce dalle due manovre è l'ennesimo attacco ai lavoratori pubblici in particolare e ai lavoratori dipendenti in generale.

I tagli agli enti locali produrranno nuove tasse o perdita di servizi sul territorio. S'impoveriscono le famiglie italiane, si rende ancora più difficile la vita agli anziani, non si offrono prospettive ai giovani.

Contro questa politica economica è doveroso opporsi, costruire battaglie sociali, scioperare.

Dobbiamo determinare le condizioni perché si affronti una volta per tutte nel Paese il problema dell'evasione, che in un anno copre il costo dell'intera manovra.

Anche nello sciopero generale del 6 settembre dobbiamo portare la protesta contro l'Art. 7 del Decreto Sviluppo e contro ogni tentativo di smantellare l'attività di vigilanza o d'imbrigliarla, secondo le esigenze di Confindustria e del potere politico.





SCHEDA DI ADESIONE USB PUBBLICO IMPIEGO

Il/La sottoscritto/a

in servizio presso

con sede ordinaria di lavoro presso.....

con qualifica di

e-mail

tel. fax

rilascia formale delega in favore della Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.) impegnandosi a rispettare e a far rispettare il relativo statuto.

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 13 Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n.196, consente al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari. Consente anche che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

Data.....

Firma.....

DA CONSEGNARE AL SINDACATO



**UNIONE SINDACALE DI BASE
PUBBLICO IMPIEGO**

Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 Rom

Tel. 0659640004 - fax 0654070448

e-mail: pubblicoimpiego@usb.it

sito: www.usb.it

SCHEDA DI ADESIONE USB PUBBLICO IMPIEGO

Il/La sottoscritto/a.....

In servizio presso

con sede ordinaria di lavoro presso

con qualifica di

rilascia formale delega in favore della Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.) impegnandosi a rispettare e a far rispettare il relativo statuto.

La quota mensile di adesione è fissata nello 0,80% della retribuzione mensile lorda calcolata su: paga base, indennità integrativa speciale, retribuzione individuale di anzianità, per 12 mensilità. Si autorizza l'amministrazione a procedere alla relativa trattenuta da versare su c/c indicato dalla Unione Sindacale di Base Pubblico Impiego (USB P.I.).

Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei miei dati personali, ai sensi dell'art. 13 Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, consente al loro trattamento nella misura necessaria per il perseguimento degli scopi statutari. Consente anche che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

L'adesione alla USB Pubblico Impiego decorre dalla compilazione della delega fino al 31 dicembre di ogni anno, si intende rinnovata tacitamente, se non revocata. L'eventuale revoca, effettuabile in qualunque momento, decorre dal mese successivo alla data di inoltro.

Data.....

Firma.....

DA CONSEGNARE ALL'AMMINISTRAZIONE

**Ci serve più potere contrattuale
e più rappresentatività all'INPS
Aiutaci a difendere meglio i tuoi
Interessi e i tuoi diritti.**

**Compila la scheda d'iscrizione
all'USB e consegnala al delegato di
sede o alla segreteria
del personale.**

**In tal caso inviaci una copia
al fax 06 59097487.**



RESPINGIAMO I DIKTAT DELL'UNIONE EUROPEA

RIPRENDIAMOCI IL FUTURO

RESPINGIAMO LA MANOVRA DEL GOVERNO

MARTEDI 6 SETTEMBRE

SCIOPERO GENERALE

promosso da USB - SNATER - ORSA - SICOBAS - SLAICOBAS - UNICOBAS - USI

UNA MANOVRA CONTRO I LAVORATORI, LA CITTÀ COMUNE, I PENSIONATI, LE DONNE, I PRECARI

Dentro c'è di tutto, dall'attacco alle pensioni alle privatizzazioni, dalla cancellazione del contratto nazionale alla libertà di licenziamento, dalle privatizzazioni al taglio dei servizi sociali, dal blocco dei contratti al congelamento della 13a dei pubblici dipendenti.

Tutto tranne quello che servirebbe veramente, ovvero agianciare l'Italia dalla morsa della speculazione finanziaria, e dai diktat dell'Europa Unita.

Il Governo è riuscito a varare in poche settimane manovre finanziarie del valore di 79 miliardi a luglio e di 45 ad agosto senza toccare i redditi e i privilegi dei veri ricchi, quel 10% delle famiglie che possiedono oltre il 50% della ricchezza del nostro paese e quelli che evadono le tasse per oltre 120 miliardi di euro l'anno, in compenso si rastrellano soldi aumentando ogni sorta di ticket o tagliando perfino le pensioni di reversibilità agli orfani e alle vedove!!

I nuovi pesantissimi tagli alle Regioni e agli Enti Locali, la via alle privatizzazioni di ogni servizio pubblico, nonostante l'esito del recentissimo referendum, si tradurranno in gravosi aumenti delle tasse locali e nella definitiva sparizione del welfare, mentre la traduzione in legge del famigerato accordo del 28 Giugno scorso, firmato anche dalla CGIL, decreterà la fine del contratto nazionale e l'abolizione di fatto dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori.

IL 6 SETTEMBRE PARTECIPA ALLO SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE

CONTRO

- la manovra del governo imposta dall'Unione Europea, dalle banche e dai mercati finanziari
- l'evasione/elusione fiscale, la costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, le privatizzazioni e le liberalizzazioni, la soppressioni delle festività laiche del 25 Aprile e 1 Maggio

PER

- la cancellazione del debito, il blocco delle spese militari, la nazionalizzazione delle banche e delle imprese strategiche per il paese
- la difesa dei diritti di tutti i lavoratori e per la regolarizzazione generalizzata dei migranti la difesa del contratto nazionale, lo sblocco del rinnovo dei contratti
- l'istituzione del reddito sociale, la fine della precarietà, il diritto al lavoro stabile e alla casa
- una legge democratica e pluralista sulla rappresentanza sindacale, per la democrazia sui posti di lavoro.

USB Unione Sindacale di Base

sede nazionale:
viale Castro Pretorio, 116 00185 Roma
tel. 0659640004 fax 0654070448

USB